

Deficit

Un deficit così alto per la nostra bilancia dei pagamenti non si vedeva dal settembre del 1991. Secondo l'Istat, nel periodo gennaio-settembre 2005 gli scambi sono in disavanzo per 6,954 miliardi di euro. La causa principale di un rosso tanto profondo è da ricercarsi nelle importazioni di greggio



ACCORDO SENZA FIOM ALL'OLIVETTI DI AGLIE

Fim e Uilm di Ivrea hanno firmato con l'Olivetti un accordo per lo stabilimento di Agliè (Torino). La Fiom - che in fabbrica rappresenta la maggioranza assoluta dei lavoratori - non ha sottoscritto l'intesa. Il piano dell'azienda, che prevede lo smantellamento e la delocalizzazione delle produzioni (stampanti professionali e registratori di cassa fiscali), con 155 lavoratori in esubero su 400, a luglio era stato respinto unitariamente dai sindacati.

MORGAN STANLEY TAGLIA I MANAGER: SCARSO RENDIMENTO

John Mack, detto «Mack il coltello», il numero uno di Morgan Stanley, si appresta a colpire di nuovo. Dopo il taglio di mille broker, sta ora per completare un'ulteriore sforziata al personale colpendo questa volta il 6-7 per cento dei top manager della divisione investment bank. Motivo: le persone in uscita sarebbero state individuate tutte sulla base delle loro «studente performance». Nessuna è stata ancora informata dei provvedimenti presi.

Mediolanum rinvia la riforma del Tfr

Berlusconi concede la devolution ma tutela i suoi interessi. Maroni è sempre «sorpreso»

di Bianca Di Giovanni / Roma

ANCORA TEMPO Ancora un rinvio, ancora un botta e risposta. Ormai sul Tfr volano slogan. La riforma non compare all'ordine del giorno del Consiglio di domani, e Roberto Maroni alza la voce: «Chiederò spiegazioni al premier. Nulla è ancora compromesso». Silvio Berlusconi replica a stretto giro: «È tutto regolare,

tutto come previsto: andrà al consiglio dei ministri della prossima settimana». Prevedo da chi? Perché ancora una settimana, se sul testo c'è un accordo ad ampio raggio. Evidentemente i sì non sono tanto convinti, e i no sono molto potenti. Gli interessi delle compagnie (e del premier) prevalgono su quelli della politica e dei cittadini. La Mediolanum del duo Doris-Fininvest avrà pure il suo peso. Ma stavolta a pesare è anche la politica con le urne dietro l'angolo. «Il provvedimento è pronto e giovedì scorso era stato deciso di metterlo all'ordine del giorno di questa settimana. - si affretta ad affermare Maroni - Berlusconi aveva detto di sì, invece ha deciso diversamente. Francamente non mi spiego perché ciò sia avvenuto». Chiaro che per il ministro leghista la battaglia sulla previdenza complementare è un vessillo importante, soprattutto se si torna al sistema proporzionale. Che Maroni esca vincitore o sconfitto in questa materia a questo punto è indifferente: l'importante è poter lanciare slogan al popolo nordista. Per questo il ministro si premura di informare la stampa anche di una sua (quasi certa) sconfitta, visto che anche nel preconsiglio dell'altro ieri pare ci siano stati inviti espliciti a soprassedere. Poi l'uscita pubblica di Berlusconi: il quale è abituato ad annunci e retromarcie continue. Il tutto sulle spalle dei lavoratori, soprattutto i più giovani che riceveranno un assegno previdenziale pari al 30% del reddito da lavoro. Più si rinvia la possibilità di

ottenere un'altra fonte di reddito, più aumenta il rischio povertà. Quello della previdenza complementare sembra lo stesso destino della riforma del risparmio: quando sono in ballo i poteri forti non c'è patto che tenga. «Berlusconi è ostaggio del conflitto di interessi - dichiara Giovanni Battafarano, ds - Maroni lo costringa ad uscire allo scoperto». «Siamo noi a chiedere spiegazioni al governo della mancata calendarizzazione della riforma del tfr - aggiunge Rosy Bindi (Margherita) - Basta con questo meschino gioco delle parti». Ma le pedine sulla scacchiera restano tutte ferme sulle posizioni di inizio ottobre, quando con un colpo di scena la riforma saltò all'ultimo minuto. Alle compagnie di assicurazioni non va giù che nel caso si scelga di destinare il tfr alle polizze la quota del lavoratore non si sommi a quella versata dall'azienda: significa un 20-30% in meno del capitale investito. A regime si tratterebbe di 13 miliardi di euro investiti, che salirebbero a circa 17 miliardi con l'aggiunta del contributo aziendale. L'Ania denuncia il diverso trattamento come una limitazione alla libertà di scelta dei lavoratori. Di contro le parti sociali ricordano che quel contributo ha un fine solidaristico (non è salario differito), dunque va investito solo nel caso dei fondi di categoria. Le banche, che appoggiano la riforma, hanno concordato la creazione del fondo di garanzia a sostegno delle imprese che la avviano. Ma resta il fatto che chi rema contro ha forti «padrini» nell'esecutivo. Anche Giorgio La Malfa non sembra entusiasta: ha già paventato irregolarità sull'accordo con le banche, ipotizzando aiuti di stato vietati dall'Ue. Stessa tesi dell'Antitrust, che pure ieri ha invocato il varo del provvedimento.



Roberto Maroni Foto di Ettore Ferrari/Ansa

«Cara Unità...» Billè ci scrive

Caro Direttore, non mi è mai passata per la testa, in questi anni, l'idea di confutare le opinioni che possono essere state espresse dal suo autorevole giornale nei confronti della mia persona e della confederazione che rappresento, ma un passaggio dell'articolo pubblicato ieri da l'Unità mi ha fatto, questo sì, saltare la mosca al naso ed è quando si afferma che io avrei utilizzato i fondi che la Confederazione ha messo a mia disposizione "anche per regalare a giornalisti mirati e a politici amici". Eh no, caro direttore, non scherziamo: è certo che da quando io sono in questo posto non ci sono giornalisti da mettere, come si usa dire, a libro paga né politici da foraggiare in qualche modo. E questo perché ho sempre creduto che l'autonomia dai partiti e da tutti i suoi possibili dintorni e contorni conquistata, in questi anni - e mi auguro che Lei me ne voglia dare atto - dalla mia Confederazione non è mai stato un oggetto da esibire in vetrina ma poi furbescamente da disfare nel retrobottega. Sapete quante volte mi hanno sussurrato all'orecchio che, in questo paese, l'autonomia dalla politica comporta sempre dei rischi. E, difatti, i rischi ci sono, ma non è certo riprostando - almeno io la penso così - la vecchia logica dei libri paga che si possono evitare.



Grazie per l'ospitalità. Cordiali saluti, Sergio Billè

Nella finanziaria rispunta il concordato fiscale

La proposta di An per sistemare chi non è in regola con le tasse. Gettito possibile, 3 miliardi

/ Roma

PATTO COL FISCO In Finanziaria rispunta l'ipotesi di una sanatoria fiscale. A proporla sarà il deputato di An Maurizio Leo. Non si chiama condono - si affretta a precisare Leo - ma concordato fiscale di massa. In sostanza le Entrate chiedono ai contribuenti di «regolarizzare» la loro posizione concordando una somma da versare. «È una misura di accertamen-

to, non una tantum», spiega ancora il deputato. Fatto sta che il fisco assicura un «trattamento concordato» a chi non è in regola: non è tanto diverso da un condono, che tutti nella maggioranza si affannano ad escludere. La misura però comporterebbe un maggior gettito di 3 miliardi di euro: una bella boccata di ossigeno per un bilancio ridotto al minimo. Mentre Giulio Tremonti si diverte alla radio con Fiorello («Coperta corta? Meglio ospedali che film», dichiara) i tecnici della camera passano al setaccio il decreto fiscale collegato, lanciando l'allarme conti per i bilanci

comuni, colpiti sia dalla norma sull'esenzione dell'Ici per le chiese sia da quella della compartecipazione alla riscossione delle imposte. Altro che film. La norma sull'esenzione Ici è stata considerata interpretativa: non prevede quindi una copertura alternativa per i Comuni. Tesi questa respinta dall'Ance e dai sindacati. E i tecnici del servizio Bilancio esprimono perplessità sulla neutralità finanziaria sostenuta dal governo. Innanzi tutto - affermano - è «ampliata la platea dei soggetti esentati», visto che ne beneficerebbero non solo le Chiese che hanno sottoscritto un'Intesa con lo Stato ma anche «tutti gli enti non commerciali». Per i tecnici sa-

rebbe opportuno fornire chiarimenti sul minor gettito prodotto dalla norma. «Se si considera l'impatto sull'intero territorio nazionale la perdita di gettito non sarà inferiore ai 500-700 milioni di euro - commenta Beniamino Lapadula (Cgil) citando dati Ance - senza tener conto che, trattandosi di una norma a carattere interpretativo, gli effetti sulla finanza pubblica potrebbero essere ben più gravi, tenuto conto del contenzioso che si aprirà sulle annualità progressive». Altra denuncia dei tecnici, la poca chiarezza sul deficit 2005 e la sovrastima del gettito della stretta sugli ammortamenti imposta alle imprese. Insomma, i conti non tornano. **b. di g.**

PARASUBORDINATI Anche con 40 anni di contributi assegni di vecchiaia da fame

Il futuro dei co.co.co: pensioni da 410 € al mese

di Bruno Ugolini / Roma

PRECARI PER SEMPRE Un po' di luce sul mondo dei precari in Italia. Quanti sono? Pochi secondo alcuni che magari credono nei miracoli della legge 30. Tantissimi secondo altri che quella legge vorrebbero cancellare. Uno su dieci, dice il Nidil, riprendendo dati Inps, non ha un posto fisso nel mondo del lavoro. Una cosa è certa: avranno nel futuro pensioni indecenti, spesso inferiori ai 500 euro. I cosiddetti «collaboratori attivi» nel 2004 hanno raggiunto la bella cifra di due milioni e 69.929. Essi rappresentano il 57% dei 3.611.324 iscritti al fondo gestione parasubordinati. E sono esattamente il 9,14% rispetto al numero totale dei lavoratori dipendenti. La classifica regionale è guidata da Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Umbria, Trentino. Con un boom notevole in questi anni di legge 30, come hanno notato nel corso di una conferenza stampa Morena Piccinini, Emilio Viafora

e Davide Imola. Così, tra il 2003 e il 2004 i collaboratori attivi sono aumentati del 14,80%. Rispetto al 1996 l'aumento è del 148, 63 per cento. Ma chi sono costoro e dove lavorano? Operazione verità anche sulla composizione «sociale». Non sono, come qualcuno pensa, quasi tutti amministratori di condominio. I dati Inps su questo aspetto risalgono al 2003, ma sono interessanti. Gli amministratori in generale sono 420.073, i collaboratori pensionati sono 186.300, tutti gli altri (1.196.716) sono parasubordinati. I «collaboratori attivi» nel 2004 erano 2 milioni e 70mila il 9,14% del totale dei dipendenti

nati. Divisi in diverse attività: ricercatori, addetti alla formazione, operatori di moda, collaboratori di giornali, eccetera. Calano amministratori e venditori porta a porta, aumentano gli operatori dei trasporti, i dottorandi di ricerca, gli animatori di intrattenimento. Ben 524.751 sono collocati in attività non classificate. E non sono ragazzini: il 68% ha un'età compresa fra i 30 e i 59 anni, soltanto il 21% ha un'età inferiore ai 30 anni. Una popolazione adulta non in transito. Le donne sono il 48,2%, un'incidenza superiore a quella registrata tra gli occupati in generale (36%) e che dimostra come a loro vada preferibilmente il lavoro con scarsi diritti. Tutti quanti godono (si fa per dire) di un compenso medio pari a 10.880 euro lordi annui. Con queste buste paga vanno incontro a pensioni magrissime. Il Nidil ha fatto delle proiezioni. Con 65 anni, 40 anni di contributi, un'aliquota al 20%, ogni mese l'anziano Co.Co.Co. o Co.Pro. do-

vrà vivere con 410,83 euro al mese. E così via, con peggioramenti per le donne. E anche aumentando le aliquote il risultato finale sarà sempre negativo: pensioni da fame. Anche perché ogni volta che i contributi crescono il padrone diminuisce la paga. Quindi chi punta (anche nel centrosinistra) sull'aumento delle aliquote dovrebbe accompagnare la proposta a regole che impediscano di pagare i flessibili meno dei detentori di un posto fisso. Qualcuno dirà che c'è la previdenza complementare. Ma chi ha i soldi per farsela? E poi c'è un governo che trattando sul Tfr cerca di punire anche per questa strada il popolo dei precari. È interessante infine notare che la maggioranza dei committenti (utilizza dell'oltre il 90 per cento) creli un solo collaboratore e meno del 10% utilizza più di 6 collaboratori. Una polverizzazione che rende difficile anche la battaglia per i diritti e tutele. Sarebbe necessaria, dice il Nidil, una regolazione nei Contratti Nazionali di Lavoro.

Comune di Bologna
Settore amministrativo, gare e contratti
Estratto di avviso di asta pubblica
(offerta solo in ribasso)
Il giorno 13 dicembre 2005 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per i seguenti lavori:
"Appalto aperto per la bonifica ambientale e di risanamento di materiali inquinanti tossici o nocivi alla salute e per l'eliminazione di situazioni pericolose igienico sanitarie in edifici di proprietà del Comune di Bologna adibiti ad uso pubblico e privato", dell'importo di Euro 1.210.000,00 di cui netti Euro 1.185.000,00 a base di gara (compreso Euro 85.000,00 per lavori in economia) ed Euro 25.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F77B03000120014. Codice intervento: 2988.
Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo Internet: www.comune.bologna.it/iperbole/llp/p/bandi/indice.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara.
Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 12 dicembre 2005.
Il Direttore
Dott.ssa Patrizia Bartolini

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE
LAVORI DI SOMMA URGENZA CONSOLIDAMENTO TRAVERSA TORRENTE SECCHIA
Amministrazione Appaltante: Regione Emilia-Romagna, S.T.B. Taro e Parma, Area Coord. Bacino Po, Nucleo Operativo Misto Secchia, 3ª cat., Via Garibaldi 75, PARMA.
Oggetto della gara: lavori di somma urgenza/imperiosa ai sensi dell'art. 24, punto b, L. 109/1994 e art. 147 D.P.R. 554/99. L'appalto relativo ai lavori per il consolidamento della traversa sul Torrente Secchia in località Ponte Veggia nei Comuni di Sassuolo (MO) e Casalgrande (RE) - Cat. Prev. OGB, class. IV.
Procedura di aggiudicazione: Trattativa privata al prezzo più basso.
N. offerte ricevute: 13.
Aggiudicatario: Consorzio Stabile CO.SEAM S.r.l. - Viale Corassori, n. 24, MODENA.
Prezzo di aggiudicazione: Euro 1.466.229,50 - ribasso del 10,56%. Subappalto: 30% OGB con aggiudicazione avvenuta l'11/08/2005.
Area bacino PO, responsabile del Nucleo Operativo Misto Secchia 3ª Categoria: Dott. Gianfranco Larini.
Il Responsabile (Dott. Gianfranco Larini)

Comune di Genzano di Roma
Provincia di Roma
RETTIFICA AL BANDO DI GARA. Affidamento servizio assistenza domiciliare agli anziani, minori e portatori di handicap. Si comunica che l'importo presunto per l'appalto è di Euro 270.000,00 per il 2006 ed Euro 270.000,00 per il 2007 inclusa IVA. Durata contratto: 01.01.06/31.12.07.
La Responsabile del Procedimento
Dott.ssa D. Salvati www.bandinifire.it

Per la pubblicità su **l'Unità**
PK Pubblicità